

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 75.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEJÌ
23 GIUGNO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

UNITARISMO-FEDERALISMO-DECENTRAMENTO

Non solo le moltitudini, ma altresì molti uomini forniti di ordinaria cultura non si sono formati un giusto, un preciso concetto del decentramento amministrativo, richiesto in questi ultimi anni ad alta voce da partiti d'indole diversa in tutta Europa. Gioverà spendere qualche parola per stabilirne il vero significato.

In America domina il decentramento politico ed amministrativo assoluto. Ivi ciascun Stato ha un'assemblea legislativa, un Senato, autorità comunali indipendenti, che provvedono a tutti i bisogni del loro sodalizio, perfino alla forza armata, soggetti solo alla legge generale che ordina la unione delle forze in determinati casi per la difesa generale, e diretti da una assemblea generale di deputati e di senatori, che si occupa puramente degli affari generali.

In Svizzera pure il decentramento, oltrechè amministrativo, è politico. Ciascun Cantone ha la sua rappresentanza, la sua polizia, la sua forza armata ed il Consiglio federale non provvede che a pochi generali interessi.

In Inghilterra, ove una potentissima e coltissima aristocrazia ha reso opportuno un Senato ereditario, il decentramento è minore, e la Camera dei Comuni e dei Lordi si occupa talvolta d'interessi locali, e la forza pubblica, oltrechè la diplomazia e la marineria, è in mano al governo.

La Francia invece è il tipo dell'unitarismo. I re Borboni, debellato il feudalismo, mirarono a diminuire ogni giorno di più i poteri che in sostituzione dei grandi signori si erano arrogati i Parlamenti; e la rivoluzione del 1789, che distrusse le ultime tracce di separazione degli antichi Stati da cui si costituì la Nazione francese, e la Convenzione Nazionale che col Comitato di salute pubblica a Parigi, ispirò le masse a salvare la patria dallo straniero e dalla guerra civile, determinarono un sistema che in quel periodo storico fu la sua salute, ma poi divenne il suo pericolo più grave.

Alla Borgogna, alla Normandia, alla Lorena, vennero sostituiti i dipartimenti — piccoli gruppi di territori, le cui rappresentanze, che non bastavano certo a lottare con vigore contro le improntitudini, talvolta eccessive e sanguinose, del centro dirigente.

In Italia il bisogno di cacciare lo straniero, di unire tutte le regioni in un sol grappo destinato a formare col comune lavoro la ricostituzione definitiva della patria, costrinse il maggior numero a proclamare la necessità dell'unità politica, che trasse con sé l'accentramento amministrativo.

Come in Francia tutto emanava dalla Capitale, ed ai dipartimenti non vennero lasciati che argomenti di secondaria importanza, in Italia, dove si amò sempre imitare quanto viene dalla Senna, furono sacrificate le storiche,

topografiche, tradizionali autonomie — per costituire dei piccoli centri amministrativi col nome di province, alle quali non fu lasciato che un movimento meschino e un territorio artificialmente creato.

Si temeva che se la Sicilia, il Napoletano, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e Roma avessero mantenute le loro rappresentanze regionali, queste avrebbero potuto mettere in pericolo quella unità, a raggiungere la quale tutto erasi sacrificato.

E questo timore non solo fece abolire le regioni, ma fece avocare allo stato ogni potere; esercito, marina, diplomazia, ferrovie, boschi, strade, il governo diresse tutto, promosse ogni miglioramento, mandò ordini su tutto e su tutti.

Si arrivò al punto che le amministrazioni provinciali, le prefetture, le intendenze di finanza, le agenzie delle imposte, non poterono ricevere per fini gli stampati che dalla Capitale, e che un gomitolo di filo si doveva chiedere a Torino o a Firenze.

Ai comuni rurali vennero concesse le identiche facoltà che ai comuni urbani; tutti vennero sottoposti alla sorveglianza della deputazione provinciale, e del prefetto; e alle deputazioni provinciali si pose a capo un agente del governo.

Perfino le imposte più produttive vennero tolte ai Comuni e si concedet-

te loro, delle imposte di reddito meschino, fra le altre la famosa tassa sulle fotografie.

Senonchè ogni eccesso conduce per naturale conseguenza all'eccesso opposto; e la triste esperienza dell'accentramento parve a molti rendere necessario il federalismo.

La Sicilia, Napoli, le Romagne, il Piemonte espressero il desiderio di ridurre i poteri dello Stato ad un limite ristretto; e i federali che nel 1848 avevano appena avuto il tempo di sorgere, nel 1870 domandarono che lo Stato rinunciassero non solo alla polizia, ma alla direzione dell'esercito, e alla uniformità delle leggi.

Fra i contrari pareri un'opinione di mezzo si fece strada; condannando l'accentramento ridicolo copiato da Francia, e ritenendo ancora prematuro il federalismo a sistema svizzero od americano, sostenne la necessità di riformare la istituzione delle province, di creare una rappresentanza conforme alla natura ed alle tradizioni del paese nelle regioni; di liberare queste da ogni ingerenza governativa, frenandole con una legge generale; e di concedere ad esse tutti quei poteri che corrispondono coi loro bisogni, porti, boschi, acque e strade, ferrovie, dissodamento di terreni, polizia, e la parte delle milizie di riserva destinate solo alla difesa interna.

Codesta dottrina del decentramento che in Francia ha oramai illustri fau-

(8) APPENDICE

DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

La camera ha due finestre: l'una delle due non è ostruita dalle mobiglie ed è rimasta interamente visibile. La parte inferiore dell'altra è nascosta dalla lettiera, che è molto massiccia. Si è constatato che la prima era solidamente saldata per di dentro. Essa ha resistito agli sforzi i più violenti di coloro che hanno tentato levarla.

Venne aperto nel telajo, a sinistra, un gran foro con un succhiello e si scopre un grosso chiodo piantato pressochè fino alla testa. Esaminando l'altra finestra, si trovò confitto un chiodo simile, ed un vigoroso sforzo per levare la lettiera non ottenne verun successo. La polizia era da allora

pienamente convinta che nessuna fuga erasi potuta effettuare pel camino. Fu dunque considerato come superfluo di ritirare i chiodi e d'aprire le finestre.

Il mio esame fu un poco più minuzioso, e ciò per il motivo che vi dissi or ora. Era il caso, io lo sapeva, nel quale bisognava dimostrare che l'impossibilità non era che apparente.

Io continuava a ragionare così — a posteriori. Gli assassini sono evasi da una di queste finestre. Essendo così, essi non potevano avere messo a posto l'invetriate per di dentro, come vennero trovate: considerazione che, per la sua evidenza, ha circoscritto le ricerche della polizia in quel senso. Tuttavia queste invetriate erano chiuse. Bisogna dunque che esse possano chiudersi da sè stesso. Non c'era mezzo per sfuggire a questa conclusione. Andai difilato alla finestra non bucatà, ritirai il chiodo con qualche difficoltà, e provai levare l'invetriata. Essa ha resistito a tutti i miei sforzi, come prevedeva. C'era adunque, n'era sicu-

ro, una molla nascosta: e questo fatto, corroborando la mia idea, mi convinse almeno della precisione della mia premessa, per quanto misteriose che mi sembrassero sempre le circostanze relative al chiodo. Un esame minuzioso mi fece ben tosto scoprire la molla secreta. Io la notai, e contento della mia scoperta, m'astenni dal levare l'invetriate.

Riposi allora il chiodo al suo posto e l'esaminai attentamente. Una persona passando per la finestra poteva averla richiusa e la molla avrebbe fatto il suo ufficio; ma il chiodo non sarebbe stato ricollocato. Questa conclusione era netta e restringeva il campo delle mie investigazioni. Bisognava che gli assassini fossero fuggiti dall'altra finestra. Supponendo dunque che le molle delle due finestre fossero simili, come era probabile, bisognava però trovare una differenza nei chiodi, o almeno nella maniera in cui erano stati confitti. Salii sul fondo della cinghia del letto, e considerai minuziosamente l'al-

tra finestra per dissopra la lettiera. Passai la mano per di dietro, scoprii facilmente la molla e la feci giocare; — essa era, come l'avevo indovinato, identica alla prima. Allora esaminai il chiodo. Esso era grosso come l'altro, e saldato nella stessa maniera, piantato quasi fino alla testa.

Voi direte che io era imbarazzato; ma se voi avete un pari pensiero, si è che vi siete ingannato sulla natura delle mie induzioni. Per servirmi d'un termine da gioco, non aveva commesso un solo sbaglio; non aveva perduta la posta un solo istante, non c'era la lacuna d'un anello nella catena. Aveva seguito il segreto fino nella sua ultima fase, e questa fase era il chiodo. Esso rassomigliava, lo dissi, sotto tutti i rapporti, al suo vicino dell'altra finestra; ma questo fatto, per quanto concludente in apparenza, diveniva nullo in faccia a questa considerazione dominante di sapere che là, a questo chiodo terminava il filo conduttore.

Bisogna, dissi io, che ci sia nel

tori, va in Italia ogni giorno ottenendo maggior favore, e vi è speranza che la nuova assemblea nazionale voglia ricordarsi appunto che ogni soverchio rompe il copercchio.

COLLEGIO PIOVE-CONSELVE

La elezione avvenuta Domenica a Piove-Conselve del comm. Tommaso Bucchia, candidato governativo, con voti 198 contro voti 158 dati al candidato indipendente avvocato Domenico Giuriati, dimostra una volta di più, come il nostro paese comincia a scuotere il giogo delle imposizioni ufficiali.

Mai a Piove-Conselve il candidato della opposizione ebbe una così splendida votazione; mai prima di Domenica potè sorgere la speranza che manchi ancora poco tempo ai Veneti per levarsi la taccia di essere i servitori umilissimi dei Prefetti.

Questi quaranta poveri voti in più ottenuti a forza di raccomandazioni, di influenze, di pressioni del Prefetto, del commissario, e dei sindaci, ufficiali governativi, sono la più manifesta dimostrazione che il Collegio, libero dalle pressioni ufficiali, avrebbe eletto il candidato indipendente.

Battuti così gloriosamente, gli elettori indipendenti di Piove-Conselve hanno la sicurezza di rivalearsi fra breve: il loro contegno serve intanto di esempio a tutti i Collegi del Veneto.

Così, come essi hanno fatto, deve condursi il partito progressista in Italia; gli è a questo modo, gli è con la diligenza e la sollecitudine e il coraggio e la bravura da essi dimostrata che si riuscirà, più presto assai di quanto si poteva credere, a sgo-minare la *fazione dei sordo-muti*.

Una così splendida votazione, che ha fatto correre all'urna più

della metà degli elettori, quando già la Camera è prossima allo scioglimento - che ha fatto dare ad un candidato, che gli avversari combatterono con armi sleali, e chiamarono ultra-rosso e repubblicano-cento cinquant'otto voti, in un Collegio del Veneto - una così splendida votazione conferma la fiducia già da noi più volte dimostrata: ogni anno che passa porta una perdita pei consorti, un vantaggio pei progressisti; ogni giorno è un passo nuovo nel cammino della libertà.

A rivederci adunque nel prossimo momento, in cui l'alleanza di tutti gli uomini indipendenti della Nazione condurrà ad un Governo serio, intelligente, morale: l'ultima ora della *Compagnia della morte* sta per suonare; a rivederci a Filippi!

La costituzione in Italia è fatta di gomma elastica.

Il fatto di tutti i giorni lo conferma.

Minghetti ebbe un voto di sfiducia dalla Camera, eppure resta eroicamente al suo posto. Si dirà: ma ci deve stare, perchè il re non ha accettate le sue dimissioni. Ciò è molto disputabile: in ogni modo è abbastanza strano che la volontà di un solo debba annullare quella d'una intera nazione.

Ma perchè non si sciogliono le Camere e non si convocano i comizi? Perchè la consorzeria sa che se affrontasse adesso le elezioni verrebbe infallibilmente battuta; essa ha bisogno di avere davanti a sé il tempo necessario per montare tutte le macchine che ella possiede e sono: Prefetti, Commissari, Sindaci, Questori e Marascialli dei Carabinieri. Quando avrà in mano tutti questi stromenti, docili al suo volere, la vittoria non potrà mancarle: aggiungetevi le croci e gli impieghi da dispensare, e capirete che la consorzeria da qui a tre mesi sarà in una botte di ferro e potrà sfidare il partito liberale che ha sempre combattuto colle armi della lealtà.

Questa è la moralità che si va insinuando nel paese, per affezionarsi le moltitudini!

mezzo della molla, e la polizia aveva attribuito questa resistenza al chiodo: così qualunque inchiesta ulteriore era stata giudicata superflua.

La questione adesso era quella del modo di discesa. Sopra questo punto io aveva soddisfatto il mio spirito nella nostra passeggiata attorno della casa. A cinque piedi e mezzo circa dalla finestra in questione corre una catena di parafulmine. Da questa catena non sarebbe stato possibile a chicchessia di toccare la finestra, ed a più forte ragione, di entrare.

Tuttavia io ho notato, che le imposte del quarto piano erano di quel genere particolare che i falegnami parigini chiamano *ferrades*, genere d'imposte molto poco usate oggidì, ma che si trovano in buon numero nelle vecchie case di Lione e di Bordeaux. Esse sono costrutte come una porta ordinaria (porta semplice, e non a doppio battente), ad eccezione che la parte inferiore è modellata a giorno ed a graticcio, il che offre alle mani presa sicura.

GLI ULTRA-DEMOCRATICI

Da qualche tempo l'accusa di *democrazia* non fa più ombra neppure nel Veneto.

A forza di usarne e di abusarne, a forza di vedere coi propri occhi e di toccare colle proprie mani, che i *non democratici* lasciati senza contrasto per lunghi anni alla direzione della pubblica cosa non per questo salvarono il paese, ma anzi ne peggiorarono essi soli le condizioni, anche il Veneto soddisfatto ha perduto la paura dei nomi, che abilmente gli era stata istillata dagli uomini *d'ordine*, ed ha cominciato a tentare se per avventura i *democratici* potessero fare miglior prova dei moderati.

A Palmanuova elessero Varè che il *Giornale di Padova* chiamò un giorno repubblicano, e non ne furono malcontenti; a Chioggia elessero Alvisi, proclamato rosso dai suoi *leali* avversari conservatori, e ne vanno lieti; a Rovigo portarono a sindaco l'ing. Piva, un fior di democratico — nientemeno che uno dei Mille — ed oggi gli stessi suoi avversari ne ammirano la perizia e l'onestà; a Vicenza posero nella stessa carica l'avv. Bacco, un altro democratico, che la disimpegna coll'approvazione unanime di un Consiglio comunale in maggioranza conservatore, ed ebbero per anni ad assessore il dott. Cavalli, un altro impenitente democratico; — a Treviso, a Pordenone, a Polesella i democratici fecero buona prova nelle amministrazioni comunali e provinciali.

Si arrivò al punto da nominare Alberto Mario democratico *non plus ultra*, vice-presidente del Consiglio provinciale di Rovigo, e Achille Sacchi, un impenitente vecchio, repubblicano del 1848, a Consigliere provinciale di Mantova, e l'avv. Giuseppe Cadenazzi, un garibaldino di Aspromonte assessore e consigliere al Comune di Mantova.

Dopo tali risultati l'accusa di *democrazia* non fece più breccia presso gli ingenui — il pubblico cominciò a credere che i democratici avevano ingegno ed onestà, almeno quanto i moderati; e che posti alla pubblica amministrazione amministravano meglio dei moderati, e si mostravano dotati più di essi di quella *pratica*, che si era sempre a loro negata.

Nel caso in questione, queste imposte sono larghe tre buoni piedi, e mezzo. Quando noi le abbiamo esaminate nel di dietro della casa, esse erano tutte e due aperte a metà, vale a dire che facevano angolo retto con il muro. È presumibile che la polizia abbia esaminato al pari di me la parte posteriore del fabbricato; ma guardando queste *ferrades* nel senso della loro larghezza (come le ha inevitabilmente vedute) essa non ha rimarcato a questa larghezza, o almeno, essa non vi ha dato la necessaria importanza. Insomma gli agenti, quando fu per essi dimostrato che la fuga non aveva potuto effettuarsi da questa parte, non vi hanno rivolto che un esame molto succinto.

Tuttavia era evidente per me che l'imposta appartenente alla finestra situata vicino alla lettiera, supponendola ribadita al muro, si troverebbe a due piedi dalla catena del parafulmine. Era altresì chiaro che, collo sforzo di un'energia e d'un coraggio in-

Giunti a questo punto i moderati mutarono tattica.

Dacchè il dire democratico, rosso, repubblicano ad un cittadino, cominciava ad essere una specie di onore; dacchè l'accusa non solo non serviva più all'ostracismo con essa imposto dal 1866 al 1871, ma diveniva una caratteristica d'integrità e di capacità, abbandonati i vecchi ferri di bottega, ne impugnarono uno nuovo, strepitoso, di effetto sicuro; chiamarono gli oppositori « *ultra-democratici* »

Codesta nuova arma otteneva immediatamente il suo effetto: fece ridere.

Difatto ormai non v'ha imbecille che non sappia, come la democrazia italiana si divida in cinque o sei frazioni, ad una sola delle quali si può applicare tale titolo qualificativo.

Non è *ultra* democratica, tutti lo sanno, la frazione parlamentare moderata, alla quale appartengono Varè, Alvisi, Giuriati, e non poche altre elettissime personalità, nel Veneto ed anche a Padova, - frazione che si potrebbe chiamare piuttosto democrazia all'acqua di rose, - che ammette la monarchia costituzionale, od accetta almeno il Re Vittorio Emanuele, riservandosi solo al poi libertà di decisioni.

Non è *ultra*-democratica la frazione più avanzata, che pur sedendo in Parlamento ed accondiscendendo a prestar oggi giuramento, crede la repubblica governo migliore della monarchia; ma però non ha fretta di vederla proclamata, imperocchè ritiene che ogni istituzione deve giungere a maturità, per poter divenire un fatto compiuto.

Ed a questa frazione appartengono a Rovigo, a Treviso, in Friuli, a Venezia, a Padova, a Belluno, a Verona, a Mantova moltissimi dei membri della *Lega democratica*, il numero maggiore dei democratici veneti, reduci quasi tutti dalle patrie battaglie, temperati, tranquilli, onesti, e in questa frazione il *Bacchiglione* ha i migliori amici, e di essa è più volte l'interprete sincero e fedele.

Non è *ultra*-democratica neppure la frazione repubblicana unitaria, pura, che crede già matura la nazione alla nuova forma; ed ha gruppi a Rovigo, ad Adria, a Venezia, ecc. qua e là sparsi, ma non numerosi, e certo tutti soldati che combatterono per l'Italia sotto gli ordini del Re, o del generale Garibaldi,

soliti, si poteva, coll'ajuto della catena, avere operato un'invasione dalla finestra. Arrivato a questa distanza di due piedi e mezzo (suppongo adesso l'imposta completamente aperta) un ladro avrebbe potuto trovar nel graticcio una presa solida. Allora egli avrebbe potuto, abbandonando la catena, assicurando bene i suoi piedi lungo il muro e slanciandosi vivamente, cadere nella camera e attirare con lui violentemente l'imposta così da chiuderla, — supponendo tuttavia, che la finestra in quel momento fosse aperta.

(continua)

quando portò dovunque la bandiera Italia è Vittorio Emanuele.

Non è ultra-democratica la frazione federale capitanata da Alberto Mario, che pur aspirando alla repubblica federale, non usa per ottenerla che mezzi di propaganda, la stampa, la discussione, la parola; che non cospira, ma tende a persuadere, che sviluppa con dignità e profonda coltura il suo programma.

Adunque una sola frazione può chiamarsi fino ad un certo punto ultra-democratica, senza però che l'ultra significhi ingiuria — ed è la così detta *Internazionale*; ma fuori di Mantova, dove forma nucleo, e di qualche isolato individuo qua e là sparso, questa frazione conta così pochi adepti da non ispirare timori a nessuno — e questa stessa frazione combatte per le sue teorie alla luce del sole, colle armi della scienza e della persuasione.

Pochi o molti, maggioranza o minoranza, gli uomini di tutte queste frazioni ormai si sono fatti conoscere anche nel Veneto; ormai hanno ispirato affetto alle moltitudini e rispetto ai loro avversari — ormai la ciottola dell'esilio non è più gettata nell'urna contro di essi — quella pertinacia e quell'energia che essi hanno adoperato nelle patrie battaglie, essi l'adopereranno ora a ridare alle nostre amministrazioni l'ordine, la semplicità, la sollecitudine, il contrario cioè di quello spaventevole caos, nel quale i così detti uomini d'ordine gettarono in otto soli anni la loro patria.

È un dolore immenso per gli uomini « dell'ordine » il pensare che una volta bastava dire « voi non siete monarchici-costituzionali » per far cacciare spietatamente tutto il partito democratico anche costituzionale monarchico dalle urne; e che oggi invece gli elettori si vanno dicendo « Oh che! forse nei Municipi e nelle Provincie si ha da proclamare la monarchia o la repubblica? » forse i democratici non attendono all'igiene, all'istruzione, alla polizia stradale, ai lavori pubblici come i non democratici? poichè gli altri hanno fatto cattiva prova perchè non proveremo questi che da per tutto ove fecero le prove, vinsero in fermezza ed in intelligenza i loro avversari? » Nessuna verità maggiore di quella racchiusa nell'orifiamma del *Bacchiglione*: *gutta cavat lapidem*; un po' alla volta gl'intolleranti e gli esclusivisti sono giudicati, e viene per tutti il giorno della giustizia.

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo: L'on. deputato Puglisi Giannone, tornato in Palermo, dopo aver votato tutti i progetti finanziari presentati dal ministero, venne pubblicamente fischiato.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Riunione Elettorale Amministrativa

Jeri sera ad una adunanza elettorale preparatoria, convocata dall'avv. Giuseppe Poggiana, intervennero quaranta elettori d'ogni ordine sociale e d'ogni partito politico-liberale compreso il moderato indipendente.

L'avv. Poggiana espose le ragioni della riunione, il dovere per ogni elettore di occuparsi della cosa pubblica, la necessità di un sodalizio libero che combattesse gli errori amministrativi del Comune.

L'adunanza unanime dopo breve di-

scussione deliberò di costituirsi in *Riunione elettorale amministrativa*.

Si procedette subito alla nomina della Presidenza per scheda segreta; riuscirono a Presidente l'avv. Giuseppe Poggiana, a Vice-Presidente il signor Gaudio nob. Luigi fu Luigi, a Segretario l'avv. Urbani Vincenzo.

La Presidenza assunse l'incarico, propose la tassa finanziaria in L. 2 per ciascun socio, e fece approvare che la discussione procederebbe colle norme parlamentari.

Venne quindi discusso sul programma della Associazione — parlarono parecchi oratori, finalmente venne approvato ad unanimità il seguente *Ordine del giorno* proposto dall'avv. Wolff ed esteso, per le raccomandazioni, dalla Presidenza, dai sig. fratelli Suppieri e dal sig. Fusari.

« La riunione elettorale amministrativa pur dichiarando di approvare l'indirizzo liberale della rappresentanza comunale e provinciale di Padova, ritiene abbiasi a modificarne essenzialmente il piano amministrativo, e quindi passa alla nomina di un comitato di cinque membri per redigere con tali concetti un programma, e proporre una lista di candidati, raccomandando che non siano abbinate le rappresentanze di consigliere comunale e provinciale o deputato al Parlamento, e di evitare per quanto è possibile le rielezioni. »

Dopo di che procedutosi a scheda segreta alla nomina del Comitato, vennero eletti a grande maggioranza i sigg. Alpron Giacomo, avv. Cocchi Filippo, Gottardi Antonio, Avv. Urbani Vincenzo, avv. Angelo Wolff.

Il Comitato dovrà riferire per la seduta di lunedì prossimo.

Ciò stabilito, la seduta durante la quale tutti mantennero la più assoluta calma, la temperanza e la cortesia, venne levata.

Noi siamo lieti che con tanta dignità, con tanta assennatezza si sia cominciato nella nostra città il movimento elettorale.

Crediamo che jeri sera in casa del conte Francesco Dolfin si sia raccolta un'altra adunanza elettorale: Va benissimo.

Al Corriere Veneto che ci ha bassamente e gesuiticamente ingiuriati non rispondiamo che col disprezzo: è la sola moneta colla quale si può pagare, senza lordarsi, i rugiadosi redattori di quel periodico incolore e che trascina l'esistenza soltanto perchè va sfruttando l'ambizione di qualche testa senza cervello.

Improntitudini — Leggiamo nel *Giornale degli annunci ufficiali*:

« Ci si dice che i consorti del *Bacchiglione* offrono ai loro adepti la candidatura per le prossime elezioni comunali a patto che promettono di non accettare posti di assessore, e di non mutare di bandiera! »

« Essi vogliono rendere impossibile l'amministrazione nel nostro Comune! Essi desiderano con vera carità di patria, prima il caos, poi un commissario regio, e sperano finalmente d'imparcarsi a *patres patriae* per farci godere le primizie della repubblica di là da venire. Meno male, che il buon senso non abbandonò ancora la nostra città, e che le mene di alcuni procaccianti, i quali per la massima parte non le appartengono, o sono balocchi in mano di qualche avventuriere, non giunsero fino adesso e non giungeranno mai a turbarne la serietà tranquilla e lo spirito di positività, che la distinguono. »

L'aver riprodotto codesto articolo di un giornale che si dice moderato e onesto, ci dispensa dal rispondere. Noi non vogliamo mutare la lotta in un trivio; — lasciamo il privilegio delle ingiurie ai nostri onesti avversari, e non domandiamo neppure a quanto alla linea si paghino tali sconcezze.

Invitiamo il *Giornale di Padova* ad usare rispetto alle persone e ad astenersi da provocazioni e suggestioni degne del *Corriere Veneto*.

Ospizii Marini — Accompagnati dal prof. F. Coletti alla Stazione e dal dott. F. Mattielli e da apposito sorvegliante fino a Venezia, partivano questa mat-

tina 23 fanciulli della nostra provincia per la cura dei bagni di mare. Altrettanti e più partiranno colla seconda spedizione, ove non venga meno la carità cittadina, come non venne meno l'aiuto comunale e provinciale. Certamente che il numero è tuttavia impari al bisogno. Ma ove si pensi che analogo contingente muove dalle altre provincie italiane, e si ripartisce fra i diciotto Ospizii Marini, che tanti oggi mai ne vanta l'Italia sul Mediterraneo e sull'Adriatico, si vedrà con intiera soddisfazione, che più migliaja di poveri figli del popolo, mercè questa benefica istituzione possono fruire degli incontestabili vantaggi dei bagni di mare, i quali finora non erano consentiti che alle persone agiate. Non è a torto adunque se altre nazioni ci invidiano e prendono a modello questa nostra istituzione, tutta paesana e veramente provvidenziale.

I fratelli Calore detti Fai prestarono gratuitamente l'omnibus pel trasporto alla Stazione; la sig. Cantini regalò i cappelli di paglia da bagno e la direzione della ferrovia dell'Alta Italia accordò il ribasso del 10 per 100 sul prezzo del biglietto pel viaggio a Venezia.

Società dei Reduci — Nella seduta di domenica, riuscita legale alla prima convocazione, il presidente espose il resoconto dell'anno 1873, l'accrescimento del numero dei soci, le operazioni di soccorso ai malati, le operazioni di prestito all'onore, tutte benissimo riuscite, e che accennò come esempio nobilissimo alle altre istituzioni di mutuo soccorso.

Il cassiere espose il resoconto economico dal quale risulta che a forza di azioni di venti centesimi mensili, vi ha un fondo, alla fine del 1873, di trecento novanta lire, pagata ogni spesa.

Venuti alla elezione delle cariche sociali, riuscirono a grandissima maggioranza i nomi di cui daremo in un altro numero l'elenco preciso.

Sulla proposta di studiare la questione del *caro dei viveri*, venne incaricata la presidenza di nominare una commissione, col mandato di studiare e riferire entro due mesi non già sulla questione del caro dei viveri, ma sui mezzi per attenuarne i gravissimi danni nella nostra città.

Sulla proposta della bandiera, unanime la società decise di averla, ma senza gravitare i fondi sociali, e quindi per sottoscrizione fra i soci; seduta stante vennero raccolte circa ottanta lire.

Dopo di che la seduta che riuscì animata, concorde, dignitosa, venne levata.

Società di mutuo soccorso degli artigiani negozianti, e professionisti — La Società è convocata in adunanza generale nel giorno di domenica 28 corr. alle ore 12 meridiane nella Sala Verde del Palazzo Municipale.

Questa adunanza sarà valida con qualunque numero d'intervenuti, essendo essa una continuazione alla precedente del 24 maggio p. p.

ORDINE DEL GIORNO

Lettura del rapporto della commissione incaricata di studiare sulla proposta di aumento di sussidio. LA PRESIDENZA.

Come abbiamo annunziato il prof. Gorini recavasi a Belluno per una conferenza sui terremoti. Agg iungeremo che il sig. co. Miari diede per telegrafo ai suoi compatriotti l'annunzio, racci mandando l'illustre professore al sindaco di Belluno. Siamo certi che avrà il Gorini accoglienze degne del suo merito.

Il temporale di ieri aggiunse nuove disgrazie. Le località principali danneggiate dalla tempesta furono: i Comuni di Saletto, Tavo, Limena, Scavazzano, parte della Montà e S. Giustina.

Le nostre campagne del circondario non soffersero molto; però si ha a lamentare molto frumentone scavezzato in causa del vento impetuoso.

Dal sig. Dalla Baratta Lorenzo, nel suo fabbricato fuori di Porta Codalunga, rovinò in causa dell'uragano, una parte della muretta con restelliera di ferro.

Elezioni Comunali e Provinciali — Nel cinque luglio p. v. avranno luogo le elezioni amministrative. Essendo così prossime le elezioni, allo scopo di tener viva negli elettori la memoria dei consiglieri uscenti, affinché abbiano tempo e modo di maturare le loro critiche, crediamo utile ripubblicare i nomi dei consiglieri comunali e provinciali che escono d'ufficio.

Comunali: Cav. Da Zara dott. Moisè — Cav. Cristina Giuseppe — Cav. Trieste Maso — Squarcina ing. Giov. — Comm. De Lazzara co. Francesco — Piccini dott. Valentino — Cav. Coletti prof. Ferdinando — Cav. Trieste Giacobbe — Cav. Stefano Breda (rinunciante).

Provinciali: Per il Distretto di Padova escono i sigg. De Lazzara nob. Francesco - Zadra dott. Biagio (defunto) - Per il Distretto di Camposampiero: Mognò cav. Benedetto — Per il Distretto di Piove: Podrecca cav. dott. Leonardo, Breda cav. avv. Enrico — Per Este: Miari co. Felice, Pedrina dott. Germano - Per Cittadella: Negri nob. Marcello.

CORRIERE VENETO

TREVISO — Il Comizio Agrario di Treviso avvisa i bachicultori che nel suo locale si è già installato un *osservatorio bacologico* diretto dall'egregio prof. Alessandro Giglio, che ottenne a tale uopo dal R. Ministero il decreto di nomina. Chi volesse far esaminare le crisalidi o le farfalle per la confezione della semente potrà rivolgersi a codesto Comizio, che pubblicherà fra giorni apposito regolamento.

ROVIGO — Il comm. Amari-Ousa Prefetto di Rovigo venne traslocato: fu a lui sostituito il Prefetto Malusardi di Forlì.

Sarà il settimo Prefetto in otto anni!

Questo sistema dei continui trasloci è opportuno?

VICENZA — Scrive il *Corriere di Vicenza*:

Sappiamo che alcuni cittadini si fanno promotori di un'adunanza elettorale pubblica, che avrebbe luogo martedì sera alle ore 9 nella sala della società del Casino, gentilmente concessa allo scopo di concretare possibilmente una unica lista dei candidati. — La discussione e la votazione verterebbero dapprima sulle liste presentate dai tre giornali (quella del *Giornale di Vicenza* è promessa per il prossimo numero) e quindi sulle altre candidature che venissero proposte con scheda deposta al banco della presidenza firmata da almeno dieci elettori.

ULTIME NOTIZIE

Si dice che il Vaticano abbia dichiarato a Don Carlos non essere possibile di respingere l'invio di Serrano. — La pirofregata *Venezia* che s'incagliò nel fondo di Taranto fu levata dall'arenaggio. Il capitano Persichini che la comandava ha dato le sue dimissioni. Fu iniziata una inchiesta.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA

GIARDINIERA ITALIANA

VEDI QUARTA PAGINA

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntuersing n. 18.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiale, giusta esperimenti fatti fornisco altro prezzo. Sindaco **Magnati**.
Acona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. **Mengozzi**, Med. Cond.

Mengozzi, Pietro
Il Sindaco **M. Fuzoli**.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa **Galleani**, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restrinimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia **Galleani**, Via **Meravigli**, 24, **Milano**. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI — Si vende in **PADOVA** alla Farmacia all'Università ed a quella di **Dani**, **Zanetti**, **Bernardi** e **Durer**, **Pertile**, **Francesconi**, **Gasparini** ed al **Magazzino di droghe Finucci** **Mauro**. — **Vicenza**: **Valeri**, **Maio**, **Sega** e **De-la Vecchia**. — **Bassano**: **Fabris**, **Ghirardi** e **Baldassare**. — **Mira**: **Roberti** **Ferdinando**. — **Rovigo**: **Caffagnoli**, **Diego** e **Gambarotti**. — **Treviso**: **Zanetti**, **Milioni**, **Brivio**, **Zannini**, **De Faveri** e **fratelli Brudoni**. — **Legnago**: **Valeri** e **Di Stefano**. **Adria**: **Bruscaini** **Giuseppe**. — **Serravalle**: **De Mare** **chi Francesco**. — **Badia**: **Disaglia**. — **Este**, **Negri** **Evangelista**.

È APERTA LA VENDITA

BIANCHERIA CONFEZIONATA alla GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante **CIOCCA CARLO**

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

Biancheria per Uomo

Camicie **Madopolam** con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.
Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a L. 3.75 e 4.50.
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.
Vistoso assortimento in Camicie fiannella in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—
Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire —60 a L.4.50.
Mutandé in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.— e 5.50.

Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte **Madopolam Shirting** con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.
Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da L. 3.25 a 15.50.
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.
Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.
Detti in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.
Accappatoi e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.
Grandioso assortimento in Sottane, **Madopolam**, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—
Detto **Cambrich** finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Paigina.)
Bellissimo assortimento in Cuffiette di **Mussola** e **Jaconets** batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.
Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.
Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4.—
Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5.—
Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

Telo Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 2, 24 e 28 e più.

Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.— la doz. Idem in tela puro lino pesante di varie qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista chinesi con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz. Assortimento in asciugamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—.
Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—
Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaqué, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli Lire 2,20

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora **Medail** ponte del Cavalletto N. 97. In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. - Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

L'INGRESSO È LIBERO